



Il progetto R.E.A.C.T.

«Reti per Educare gli Adolescenti
attraverso la Comunità e il Territorio»

L'esperienza dell'Istituto Comprensivo Pirri 1-2

a cura di Valentino Pusceddu



Progetto finanziato dal **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, fondo nato da un'intesa tra le fondazioni bancarie italiane e il Governo nazionale; progetto selezionato a seguito del bando Adolescenza pubblicato nel 2016, gestito dall'Impresa sociale «Con i bambini» e destinato alla fascia di età 11-17 anni

Soggetto capofila: We World O.N.L.U.S.

Coinvolge 6 città italiane, tra cui Cagliari-Quartu S. Elena; gli interventi sono 10 e tre nel territorio dell'area metropolitana di Cagliari

Soggetti interessati nell'attuazione del modulo di Cagliari: Fondazione Domus De Luna, Fondazione Somaschi Onlus, due Istituti Comprensivi

Finanziamento: per Cagliari oltre 500 mila euro (complessivamente oltre 3 mln di euro)

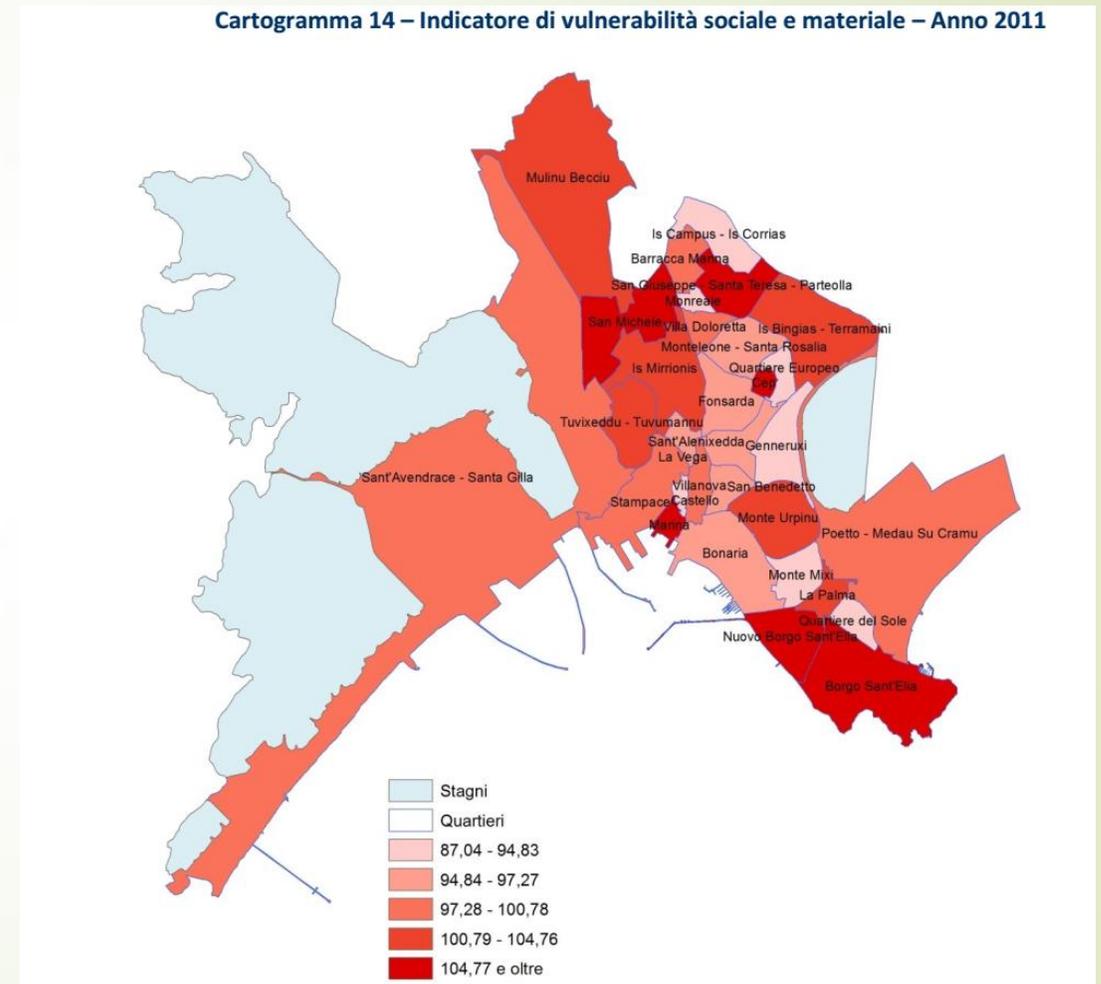
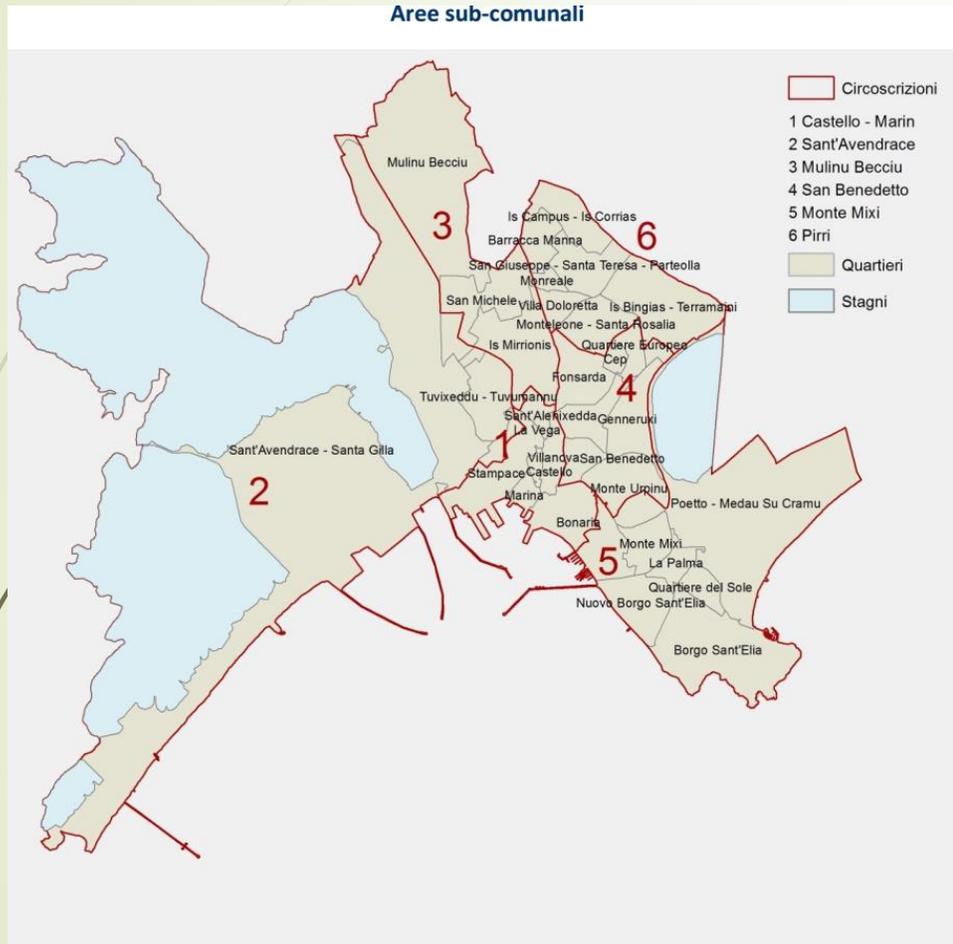
Durata dell'intervento: triennale



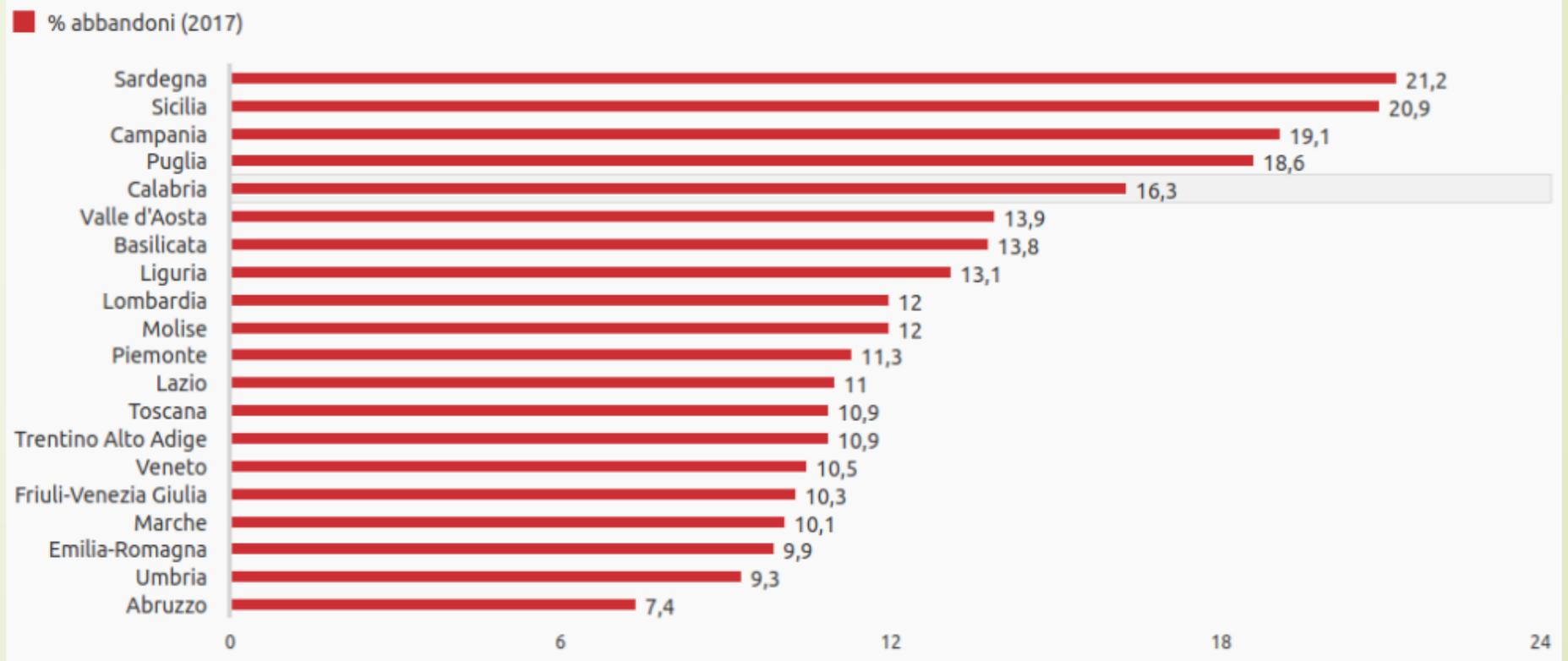
Gli obiettivi del progetto R.E.A.C.T.: **finalità e risultati attesi**

- **Contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica**
- **Riduzione della dispersione scolastica dei minori**
- **Valorizzazione della scuola e dei luoghi di apprendimento**
- **Attivazione di servizi integrativi dentro e fuori la scuola**
- **Potenziamento della comunità educante**
- **Integrazione e ampliamento delle reti tra gli attori dei sistemi educativi**

Il contesto in cui si opera: le aree più vulnerabili



La dispersione scolastica: dati aggiornati al 2017 (Osservatorio della povertà educativa)



Alcuni dati su Cagliari e l'area metropolitana

- ▶ La percentuale di abbandono nella città si attesta al 19,1 % (dati del 2017)
- ▶ Raddoppiata la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta negli ultimi due anni (dato ISTAT 2018), attestandosi poco al di sotto del 10%
- ▶ Incidenza degli 0-17enni sul totale della popolazione (12,1%) a Cagliari, il peggior dato tra le città italiane
- ▶ (fonti: Atlante dell'Infanzia a rischio 2018, Fondazione Openpolis, ISTAT)

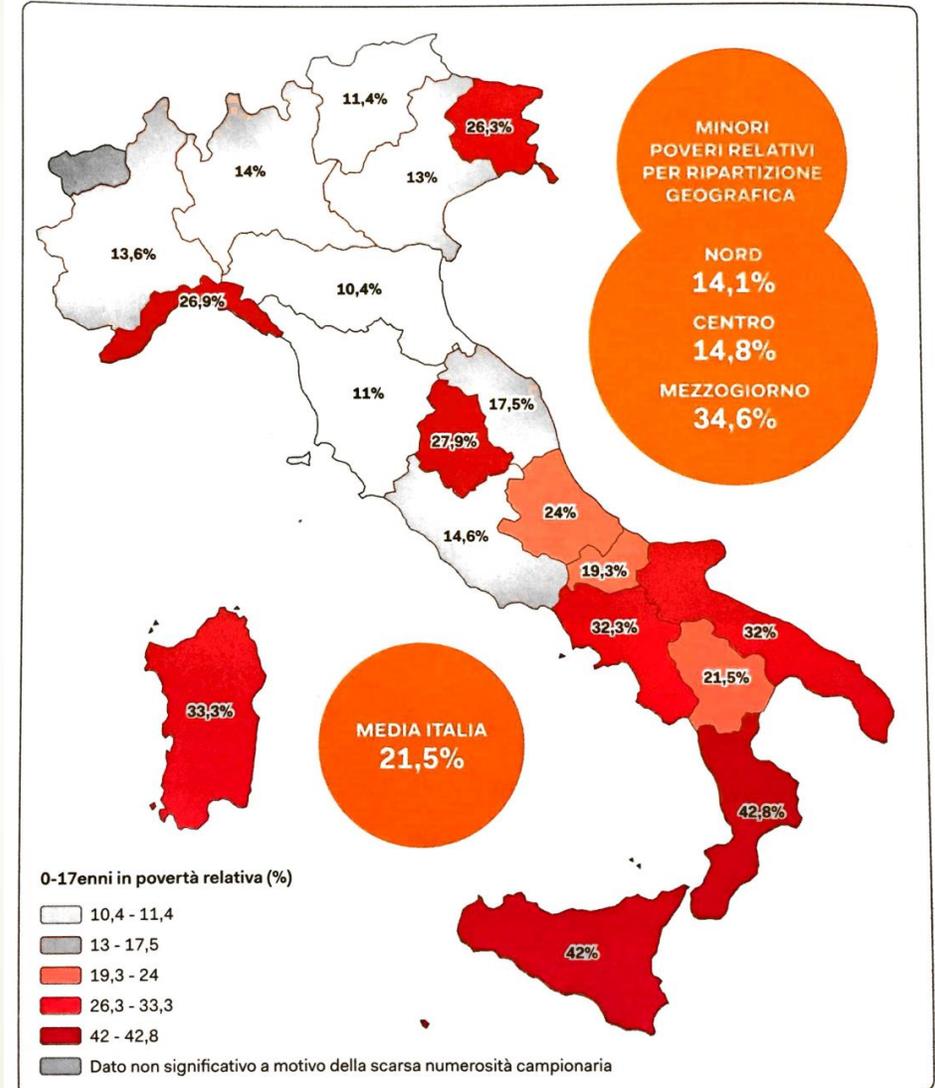
I dati sulla povertà relativa (Atlante dell'infanzia a rischio 2018)

In Sardegna Un minore su 3

BAMBINI IN POVERTÀ RELATIVA

Incidenza della povertà
relativa sugli 0-17enni,
per regione (%).
Anno: 2017.
Fonte: ISTAT.

In Italia, più di 1 minore su 5 vive in povertà relativa (il 21,5%), cioè in una famiglia con livelli di spesa decisamente inferiori alla media delle famiglie italiane. La mappa fotografa le forti disuguaglianze regionali, dall'Emilia Romagna e dalla Toscana in cui 1 bambino su 10 sperimenta una condizione di povertà relativa, a regioni come la Calabria e la Sicilia, in cui più di 4 bambini su 10 vivono in contesti familiari di relativa povertà. 1.275.000 famiglie con minorenni si trovano in questa situazione, ben 732.000 nelle regioni del Mezzogiorno.



La percentuale di minori sul totale della popolazione: 14 realtà urbane a confronto (Atlante dell'infanzia a rischio 2018)





Le grandi aree urbane sono un potenziale terreno di coltura della povertà minorile

- Cagliari non fa eccezione, anzi si colloca in una posizione di forte rischio
- In particolare i quartieri di Santa Teresa, Sant'Elia, Is Mirrionis, San Michele e Mulinu Becciu: **le periferie sociali**

Progetto R.E.A.C.T.:

Un **approccio multidimensionale** al problema della povertà educativa e della dispersione scolastica

► Tre parole sintetizzano l'intervento:

► **Rete** territoriale

► **Comunità**

► **Scuola**



Gli obiettivi specifici del progetto

- Rafforzare i gruppi più vulnerabili di adolescenti migliorandone le competenze nel passaggio critico tra I e II grado della scuola secondaria,
- Potenziare i soggetti (formali: insegnanti, operatori sociali e informali: famiglie, volontari, cittadini) che rappresentano, a vario titolo, la comunità educante.
- Si articola su un set omogeneo di azioni su 3 poli nevralgici territoriali: **scuole secondarie, centri educativi e luoghi della cultura urbani.**

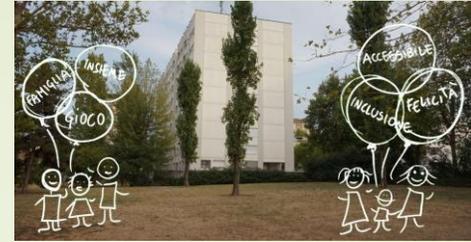


1. Attività laboratoriali e culturali sul territorio per ampliare l'offerta formativa ed educativa

- ▶ Attraverso un percorso guidato da formatori (Ass. BergamoScienze), gli studenti e gli insegnanti delle scuole progetteranno laboratori nell'ambito delle materie STEM (Scienze, tecnologia, matematica).
- ▶ Laboratori scientifici progettati vedranno un ruolo attivo da studenti come peer educators.
- ▶ I laboratori interattivi così creati verranno presentati dagli stessi studenti a coetanei e agli adulti della comunità di riferimento, in occasione dell'evento annuale Scuole in Piazza del Festival BergamoScienza.



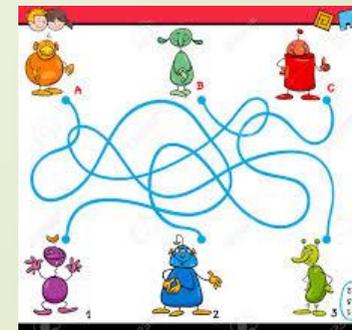
2. Giochi urbani collettivi per promuovere il protagonismo degli adolescenti e rafforzare sinergie nella comunità educante



- Progettazione ogni anno di un gioco, (coinvolto gruppo di studenti, un educatore, un docente della scuola, sotto la supervisione degli operatori di CLAC).
- Coinvolgimento dell'intera platea degli studenti nelle attività di progetto, ovvero nei laboratori annuali su regole e tematiche di game design e nella fruizione vera e propria delle avventure e dei giochi
- Primo prodotto del gruppo di game design sarà un'avventura u-game, ovvero un percorso di esplorazione animato da alcune prove, a cui sarà chiamata a giocare l'intera platea scolastica, con le famiglie.
- Negli anni successivi svilupperà un gioco urbano nei territori coinvolti,

3. I percorsi educativi individualizzati

- Intervento triennale individualizzato, gestito dal *case manager* e rivolto a 22 ragazzi a maggiore rischio dispersione e particolarmente vulnerabili
- Il progetto individuale è elaborato con la scuola e la famiglia, con l'obiettivo di valorizzare e stimolare le potenzialità dell'adolescente, affinché sia in grado di progettare in maniera concreta il proprio futuro.
- Il progetto prevede anche attività integrative per il tempo libero esterne alle attività gestite dal progetto



4. Percorso di sviluppo di competenze di base e soft skills

- ▶ Attività rivolta a un gruppo di 30 alunni presso il centro ExMé di Pirri
- ▶ I centri educativi territoriali offrirà uno spazio per ragazzi/e, in cui trovare un ambiente sereno e stimolante, e allo stesso tempo competente per apprendere nuove modalità di approccio allo studio, essere ascoltati e aiutati, interagire con i propri pari e quindi ritrovare motivazione nella scuola e nella formazione.
- ▶ Le attività giornaliere (4 giorni settimanali) al centro sono organizzate per favorire lo studio e per rafforzare competenze cognitive, cooperative, sportive e artistico-ricreative.

4. 1 Sportello orientamento per passaggio alla scuola secondaria di 2° grado, aperto a ragazzi/e di terza integrato con il servizio di psicologia scolastica dell'I.C di Pirri



5. Percorsi di supporto a genitori e famiglie vulnerabili attraverso counselling e formazione su competenze genitoriali

- ▶ In questo modo si intende fornire alle famiglie un set di strumenti e conoscenze utili per assumere un ruolo di maggiore presenza e responsabilità nei confronti dei figli, proponendosi come modello positivo di riferimento. Si prevedono dunque momenti di confronto e di sostegno alla genitorialità, soprattutto attraverso colloqui individuali in forma di counselling all'interno di uno sportello dedicato
- ▶ I genitori verranno anche indirizzati a conoscere ed utilizzare al meglio le risorse esistenti sul territorio, sia nei servizi sociali che in quelli sanitari.



5.1 Responsabilizzazione delle famiglie, in sinergia con gli attori della comunità educante e attraverso la family group conference (FGC)

- ▶ La FGC è un incontro strutturato tra i membri della famiglia, i professionisti coinvolti nella situazione e altre persone significative, vicine al nucleo familiare e invitate dal ragazzo e dai suoi genitori, disponibili a offrire un aiuto concreto.
- ▶ Si tratta di un incontro di progettazione, seguito da un incontro di verifica a distanza di tre mesi. I partecipanti, gruppo familiare e operatori, si confrontano congiuntamente sulle preoccupazioni presenti e tentano di individuare strategie da mettere in campo per migliorare la situazione familiare, che verranno sintetizzate in un progetto educativo che i presenti si impegnano a realizzare collaborando tra loro.





Attori chiave della comunità educante: il Community Worker e il Case Manager

- ▶ Il Community Worker (CW) svolge il ruolo di attivatore e di facilitatore all'interno della comunità educante: partendo da una conoscenza approfondita del territorio e dei diversi attori che vi operano (formali e informali), media e costruisce relazioni e sinergie tra di essi, attivando una rete nel territorio, mirata al cambiamento e alla valorizzazione delle risorse umane e materiali presenti;
- ▶ Il Case Manager ha il ruolo cruciale di supervisionare i progetti di presa in carico individuale degli adolescenti, avvalendosi anche della rete di servizi e risorse attivate dal CW.



Alcune fonti per approfondire la condizione dei minori in Italia

- Osservatorio sulla povertà educativa (curato in collaborazione tra Con i bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis)

<http://www.conibambini.org/e-book-e-dossier-con-i-bambini/presentazione-osservatorio-sulla-poverta-educativa/>

- Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (Istat 2017)
- Atlante dell'infanzia a rischio 2017 e 2018 (pubblicato dalla Treccani e Save the Children)
- La piattaforma curata dall'Istat 8milaCensus (<http://ottomilacensus.istat.it/>)



Grazie dell'attenzione

Per avere altre informazioni scrivi a:
caic86400g@istruzione.it